

FAMILIA COMBONIANA

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

837

Febbraio 2025

DIREZIONE GENERALE

Ordinazioni

Chávez Ixchacchal Mynor Rolando	Mixco (GUA)	18.01.2025
Vázquez Hernández Felipe de Jesús	La Guásima (M)	18.01.2025

Opera del Redentore

Febbraio	01 – 15 C	16 – 28 EGSD	
Marzo	01 – 07 CO	08 – 15 E	16 – 31 DSP

Intenzioni di preghiera

Febbraio – Ti preghiamo, Signore, affinché, di fronte all'incombente e spaventosa minaccia della tratta di persone, possiamo sempre di più essere, insieme con te, difensori della vita, promotori di dignità e facilitatori di libertà. *Preghiamo.*

Marzo – Perché san Giuseppe, custode della Sacra Famiglia, aiuti ciascun membro dei nostri Istituti a condividere tutto quanto è e ha, anche se apparentemente insignificante, e faccia sì che, seguendo il suo esempio, possiamo dare il meglio di noi stessi, la nostra propria vita, il nostro lavoro a servizio del piano di salvezza di Dio Padre per la rigenerazione di tutti i popoli. *Preghiamo.*

Calendario liturgico comboniano

FEBBRAIO

8	Santa Giuseppina Bakhita, vergine	Memoria
---	-----------------------------------	---------

Ricorrenze significative

FEBBRAIO

4	San Giovanni de Brito, martire	Portogallo
6	Santi Martiri Giapponesi	Asia
23	Kidane Mehret, Corredentrice	Eritrea

Ricorrenze significative

MARZO

17	San Patrizio, vescovo	London Province
19	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria	Centrafica

Specializzazioni

Dottorato di padre Abraham Hailu Woldu

Il 15 novembre 2024, padre Abraham Hailu Woldu ha conseguito il dottorato di ricerca in “Trasformazione Sociale”, con specializzazione in “Pace e sicurezza sostenibili”, presso l’Università di Tangaza, Nairobi, Kenya, presentando e difendendo la tesi intitolata *Dialogo tra cristiani e musulmani per la pace e lo sviluppo sostenibili nella regione di Oromia in Etiopia dal 1991 al 2022*.

Padre Abraham ringrazia la sua provincia di origine, l’Etiopia, e il Consiglio Generale per aver finanziato i suoi studi.

Attualmente, padre Abraham è membro della provincia del Sud Sudan e lavora nel nord dell’Uganda, con i rifugiati sudsudanesi nell’insediamento di Palorinya.

ESPAÑA

Premio Mundo Negro alla Fraternità 2024

Luc Ndeloua, presidente dell’Associazione Abowani, e Timothée Emini, responsabile per gli affari legali e politici dell’Associazione Okani, hanno ricevuto il “Premio Mundo Negro alla Fraternità 2024”, durante il XXXVII Incontro Africa, nel quale si è riflettuto sul tema “I primi – Popoli indigeni dell’Africa oggi”. Le associazioni Abowani e Okani lavorano con il popolo baka in Camerun.

La prima giornata dell’Incontro – 1° febbraio – si è tenuta nella Sala delle Esposizioni della sede provinciale dei comboniani a Madrid. Dopo la presentazione, a cura del direttore della rivista *Mundo Negro*, padre Enrique Bayo Mata, c’è stato uno spazio di riflessione con la conferenza “Popoli e comunità indigene in Africa. Realtà e prospettive di futuro”, a cura della prof.ssa María del Ángel Iglesias Vázquez, ricercatrice principale del Gruppo di ricerca e rilevanza dello status e della condizione indigena, dell’Università Internazionale de La Rioja (UNIR).

Successivamente, Chema Caballero, collaboratore di *Mundo Negro* e autore del libro *Edjengui se ha dormido. Del victimismo al activismo de los pigmeos bakas*, ha dialogato con i due premiati per conoscere la realtà del popolo baka e il lavoro che le associazioni Abowani e Okani realizzano. A consegnare il premio è stato il superiore provinciale, padre Miguel Ángel Llamazares. L’Incontro è stato trasmesso in diretta dal canale di *Mundo Negro* su YouTube.

Domenica 2 febbraio, alle ore 11.00, l’Incontro si è concluso con la celebrazione dell’Eucaristia nella parrocchia della Santissima Trinità, alla quale hanno partecipato il coro parrocchiale Satri e il coro Karibu.

ETHIOPIA

Celebrazione del *Timket* ad Hawassa

La solennità del Battesimo (*timket* in amarico) di Gesù è una delle feste più importanti della Chiesa ortodossa etiopica. È celebrata ogni anno il 19 gennaio (o il 20, negli anni bisestili), che corrisponde all'undicesimo giorno del mese di *terr* nel calendario *ge'ez*. In questo giorno solenne, migliaia di fedeli ortodossi si riuniscono nelle loro chiese per commemorare questo grande momento della vita di Gesù.

Anche numerosi cattolici vi partecipano, non solo per la solenne cerimonia domenicale, sempre oltremodo ricca di colore, ma anche alla grande processione della vigilia, per pregare con i fratelli e le sorelle ortodossi ed esprimere la loro comunione con loro.

Il *Timket* è uno degli eventi a cui padre Juan Antonio González Núñez, amministratore apostolico del cattolico Vicariato di Hawassa, ha sempre partecipato con profonda devozione. Quest'anno non ha fatto eccezione, e sono convinto che ci abbia tenuto in modo particolare, perché il 15 novembre scorso papa Francesco ha nominato mons. Gobezayehu Getachew Yilma come Vicario apostolico del Vicariato di Hawassa, e nelle prossime settimane subentrerà a padre Núñez, che ha già dato le dimissioni dall'incarico per raggiunti limiti di età.

Come aveva già fatto l'anno scorso, anche questa volta mi ha invitato ad accompagnarlo. Non mi sono fatto ripetere l'invito due volte. La data, inoltre, era molto significativa: quel giorno, per la Chiesa cattolica iniziava la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Giunti alla cattedrale ortodossa, il vescovo e alcuni sacerdoti ci hanno accolto calorosamente, chiamandoci per nome, a dimostrazione della fraternità e dell'amicizia che esiste tra di noi e tra le due Chiese.

All'inizio della cerimonia di sabato, il *tabot* (una replica dell'Arca dell'Alleanza che conteneva i dieci comandamenti) è stato coperto con un panno colorato e poi è stato portato dai sacerdoti a una vicina fonte d'acqua. Ad accompagnare il *tabot* c'erano diverse migliaia di persone, tutte vestite con abiti bianchi, che cantavano inni e canti spirituali, ritmati dal rullo dei tamburi, dal suono delle arpe e da battimani.

Giunti davanti a una grande vasca d'acqua vicina alla cattedrale, il cerimoniere ha presentato me e padre Juan a tutta l'assemblea e ha ringraziato Dio per aver voluto impreziosire il rito con una presenza ecumenica. Anche il vescovo ha iniziato il suo discorso sottolineando il significato della presenza cattolica. Poi ha congedato tutti, invitandoli a non mancare il giorno dopo quando l'acqua sarebbe stata benedetta e aspersa abbondantemente – letteralmente a secchiate! – sulle persone.

Lo scopo di questo rito è chiaro: i cristiani devono non solo celebrare il battesimo di Gesù, ma anche fare memoria del loro battesimo, attraverso il quale sono rinati nello Spirito Santo. Questa celebrazione è talmente unica che l'UNESCO l'ha riconosciuta come patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

Mentre tornavamo a casa, padre Juan m'ha detto: «Nonostante la crescente influenza dell'Islam e delle chiese evangeliche in Etiopia, la Chiesa ortodossa rimane forte come presenza cristiana. Dobbiamo riconoscerle questo merito. Prego che gli ortodossi di questo paese sappiano rimanere sempre fedeli alla loro fede, testimoniando a tutti il loro grande amore per Dio». (*Padre Pedro Pablo Hernández, mccj*).

ITALIA

La comunità di Brescia prepara l'adesione alla Piattaforma Laudato Si'
Lunedì 20 gennaio 2025, ci siamo ritrovati come comunità per una "giornata ecologica" di riflessione e di condivisione, accompagnati da padre Fernando Zolli, responsabile provinciale della commissione giustizia, pace e integrità del creato della provincia italiana.

In mattinata, dopo una breve introduzione, è stato proposto un momento di riflessione personale alla luce del Salmo 104: inno alla grandezza e alla bellezza della creazione. In seguito, è stato organizzato un lavoro di gruppo per un cammino di conversione ecologica, attorno a queste cinque aree: crisi climatica, il bene prezioso dell'acqua, il consumo del cibo, i nostri consumi, il nostro futuro condiviso.

Nel pomeriggio, dopo la presentazione delle sintesi dei lavori della mattinata, padre Fernando ci ha offerto alcune tracce di spiritualità ecologica. La conversione ecologica non è una questione tecnica ma etica: ci vuole uno sguardo di fede di fronte alla creazione.

La fede ci motiva: le motivazioni si attingono dalla Parola. Fin dal racconto della creazione, la Parola ci dice che Dio vide che tutto era cosa buona. Si scopre, da sempre, la bellezza della creazione. C'è, dunque, bisogno di un occhio contemplativo.

La comunità di Brescia è disposta a lasciarsi trasportare da uno spirito di rinnovamento. Le sfide, infatti, non sono ostacoli, ma momenti di crescita che richiedono coraggio e buona volontà.

In quest'anno 2025, nel quale si celebra il decimo anniversario della *Laudato si'* come pellegrini di speranza, la comunità assume l'impegno di aderire alla Piattaforma di Iniziative Laudato Si', proposta da Papa Francesco, con un progetto ecologico, attento al grido della terra e dei poveri.

Si impegna a formulare il progetto comunitario di ecologia integrale, valorizzando quello che già si fa; contattando altri movimenti e associazioni sul territorio per un cammino articolato, fatto in sinergia; prendendosi cura del Giardino Laudato Si', nell'area verde della nostra casa; diventando animatori di spiritualità ecologica, invitando amici e benefattori a momenti d'incontro e di preghiera, di informazione e formazione.

È stata creata un'équipe di lavoro – padre Mario Fugazza, padre Eugenio Nordjoe, padre Tiziano Laurenti – che preparerà una bozza del progetto ecologico entro il 20 aprile 2025, giorno di Pasqua. (*Padre Girolamo Miente, mccc, e Padre Fernando Zolli, mccj*)

MEXICO

È morto a 103 anni fratel Arsenio Ferrari

Il nostro caro fratel Arsenio Ferrari – un grande missionario comboniano, pioniere della Bassa California, in Messico – ci ha lasciato per la Casa del Padre. Aveva da poco compiuto 103 anni e si trovava nella comunità comboniana dell'Oasis San Daniel Comboni a Zapopan, Guadalajara, dove ha ricevuto, fino alla fine, tutte le attenzioni che un missionario veterano come lui meritava. Era l'unico sopravvissuto dei primi comboniani arrivati in Messico, precisamente in Bassa California, nel 1948. Con la sua morte si chiude una tappa della storia del nostro Istituto e, soprattutto, una tappa della storia dei missionari comboniani in Messico.

Di origine italiana, fratel Arsenio ha dedicato la sua vita all'evangelizzazione di queste terre, soprattutto di bambini e giovani, usando lo sport come principale mezzo di attrazione. Come ha detto padre Enrique Sánchez nella messa di ringraziamento per i suoi cento anni, il 18 dicembre 2021, «Fratel Arsenio è stato – e continua ad essere – una benedizione per la missione e per l'Istituto. La sola sua presenza fra noi è un motivo di ringraziamento e una testimonianza per i molti anni vissuti dedicandosi agli altri». Ed è una benedizione anche ora che ci ha lasciato. Non è più fra noi, ma dal cielo continuerà a intercedere per questo popolo che ha tanto amato.

Ordinazione sacerdotale di Felipe de Jesús

Il 18 gennaio 2025, Felipe de Jesús Vázquez Hernández ha celebrato la sua ordinazione sacerdotale, circondato da familiari e amici, a La Guásima, località di Papantla, nello stato di Veracruz, di dove è originario. La celebrazione, presieduta da Mons. José Trinidad Zapata Ortiz, vescovo della diocesi di Papantla, e con la partecipazione della famiglia comboniana, ha rappresentato un momento che tutti conserveremo nella

memoria e nel cuore, senza dimenticare l'importanza che la giornata ha avuto per Felipe.

Sapendo che la destinazione del neo-sacerdote è il Sudafrica, il vescovo gli ha detto: «Devi avere una visione ampia. Essendo un missionario comboniano, in qualsiasi parte del mondo devi essere un servitore del gregge di Gesù e te ne devi prendere cura». Ho poi sottolineato: «Non devi dimenticare di prenderti cura anche di te stesso».

La gente ha voluto fare sua questa ordinazione e lo ha dimostrato introducendo tutti gli elementi culturali e spirituali della regione, con l'orgoglio delle sue radici *totonacas* (il popolo indigeno), con la sua lingua, le sue danze, i suoi costumi e i suoi rituali. La gente di "La Guásima", con fiera, consegna uno dei suoi figli alla missione e ne è grata a Dio.

È stata una festa per tutti: per i genitori, per i suoi fratelli, per la diocesi e per i comboniani. Felipe è molto grato, sapendo che dietro di lui ha tante persone che lo sostengono nella sua vocazione missionaria. (*Fratel Raúl Cervantes*)

Padre Manuel Casillas Hernández ha celebrato 50 anni di sacerdozio

Lo scorso 25 gennaio, padre Manuel Casillas Hernández ha celebrato nella sua parrocchia di Cristo de la Salud a León, Guanajuato, una messa di ringraziamento per i suoi 50 anni di sacerdozio, circondato da familiari, amici, sacerdoti diocesani e un gruppo di confratelli che hanno voluto essergli accanto in un giorno così speciale.

Padre Manuel è nato a León il 29 maggio 1945. Ha fatto i primi voti il 9 settembre 1968 ed è stato ordinato sacerdote il 14 luglio 1974. Ha vissuto i primi sette anni di ministero missionario in Messico, seguendo i giovani seminaristi. Nel 1981 è stato destinato al Sudafrica, dove ha trascorso vent'anni, in periodi diversi. Dal 1987 al 1991 è stato superiore provinciale in Messico; dal 1991 al 1998 è stato assistente generale dell'Istituto a Roma.

Attualmente lavora in Irlanda, dove si dedica all'animazione missionaria. A causa di problemi con i documenti relativi al permesso di soggiorno, ha dovuto rimandare la celebrazione dell'anniversario sacerdotale fino ad ora. Tuttavia, la cerimonia è stata segnata da gioia e gratitudine a Dio e alle tante persone che lo hanno sostenuto e che hanno collaborato perché la festa fosse davvero la condivisione di un sentimento di riconoscenza per i molti doni ricevuti in questi 50 anni.

Ora padre Manuel, con i documenti in regola, può godersi il meritato riposo, mentre si prepara a tornare in Irlanda, dove continuerà ad annunciare il vangelo e a far conoscere il lavoro missionario al popolo irlandese.

Ordinazione sacerdotale in Guatemala

Sabato 18 gennaio 2025, i comboniani della Provincia del Centro America hanno celebrato con gioia l'ordinazione sacerdotale del nostro confratello guatemalteco Mynor Rolando Chávez Ixchacchal. La liturgia è stata presieduta da mons. Vittorino Girardi, comboniano, vescovo emerito di Tilarán-Liberia (Costa Rica), nella bella chiesa della parrocchia di Jesús Obrero Buen Pastor, nella Colonia El Milagro della Zona 6 di Mixco, vicino a Città del Guatemala. Erano presenti tutte le comunità comboniane della provincia, il parroco e i fedeli della parrocchia, vari amici di padre Mynor venuti dal Costa Rica, dove ha svolto il suo ministero diaconale, i Laici Missionari Comboniani e molti suoi familiari.

Nella sua omelia, mons. Girardi ha ricordato a Mynor il suo dovere di configurarsi a Cristo in ogni momento e di fare causa comune con quei popoli ai quali sarà inviato. Ha insistito sulla necessità di affidarsi pienamente al Signore che lo ha scelto e inviato, e di accettare serenamente le debolezze che, secondo la sua promessa, saranno colmate dall'azione misericordiosa di Dio, soprattutto nella celebrazione dell'Eucaristia e della Riconciliazione. Durante la settimana che ha preceduto l'ordinazione, abbiamo celebrato l'Eucaristia in quasi tutte le comunità della parrocchia, dove abbiamo avuto l'opportunità di tenere momenti di animazione missionaria e di promozione vocazionale.

Domenica 19 gennaio, nella stessa chiesa in cui è stato ordinato, padre Mynor ha celebrato la sua prima messa. Anche a questa celebrazione hanno partecipato i parrocchiani, i suoi familiari e i comboniani della provincia. Padre Mynor ha voluto affidare l'omelia a padre Byron Valverde, che, partendo dal vangelo delle nozze di Cana, lo ha esortato a vivere il suo sacerdozio con la stessa disponibilità della Vergine Maria, facendo ciò che il Maestro gli chiederà, in ogni momento e in tutte le circostanze della sua consacrazione missionaria.

Padre Mynor è stato destinato alla provincia comboniana dell'Etiopia, dove andrà non appena avrà preparato i documenti necessari. San Daniele Comboni e i santi comboniani di tutti i tempi intercedano per lui davanti al Signore della Messe, affinché gli conceda saggezza e fedeltà. La sua ordinazione rinnovi il nostro impegno missionario come provincia comboniana e la testimonianza del suo donarsi suscitò vocazioni numerose per tutta la Chiesa guatemalteca, come lui stesso ha chiesto alla sua comunità parrocchiale. (*Padre Carlos Humberto Rodríguez, mccc*)

PORTUGAL

Domenica delle Nazioni

La prima “Domenica delle Nazioni” si è tenuta il 19 gennaio presso la sede dei comboniani a Jardim de Cima/Santarém. L’area cittadina della diocesi di Santarém ha deciso di organizzare una Domenica delle Nazioni ogni terza domenica dei mesi dell’Anno giubilare 2025. Il programma di ognuna di queste domeniche consisterà nella celebrazione di un’Eucaristia con gli immigrati che vivono nella regione, seguita da un incontro fraterno con la condivisione delle specialità gastronomiche dei diversi Paesi.

La valutazione della prima celebrazione di questa Domenica delle Nazioni è molto positiva e promettente. C’è stato interesse, disponibilità e spirito di servizio fraterno nelle varie famiglie che hanno partecipato all’evento. Si tratta di una buona iniziativa di animazione missionaria che aiuterà i cristiani della diocesi a vivere più profondamente lo spirito dell’anno giubilare, che ci invita a essere “pellegrini della speranza”, guidati dalla luce che è Gesù.

Per il comitato organizzatore – afferma padre Carlos Alberto Nunes – «questa attività mira anche a facilitare l’integrazione dei diversi popoli e delle diverse culture che vivono nel territorio di Santarém. Iniziamo apprezzando e condividendo i molti doni che tutti noi possediamo. Questo è senza dubbio un nuovo modo di fare missione in questa diocesi, ma anche nel nuovo contesto che si sta vivendo in tutta Europa».

«Solo così – commenta padre Carlos Nunes – saremo seguaci di Gesù, testimoniando e proclamando che siamo parte di un’unica famiglia di Dio e di un’unica società umana, basata sulla buona convivenza, sulla pace, sulla giustizia e sull’amore. A tal fine, abbiamo già un coro interculturale, che si sta consolidando, e molte persone disposte a servire con gioia e a collaborare al rinnovamento delle comunità e della Chiesa».

La prossima Domenica delle Nazioni sarà il 16 febbraio. «Venite a vedere! Unitevi a noi», conclude padre Carlos Nunes, per il quale questa è la missione che tutti noi dobbiamo compiere oggi.

TCHAD

Assemblea della Delegazione

Come da tradizione, nella prima settimana di gennaio, i missionari comboniani del Ciad si sono riuniti in assemblea a N’Djamena. Nella stessa settimana, frater Kakule Wasingya Bienfait, della comunità di N’Djamena, ha portato a termine i suoi studi presso il CEFOD, discutendo una tesi sulla microfinanza. *Alf mabrouk* (congratulazioni), *Bienfait!*

L'assemblea è un evento importante e significativo nella vita della delegazione. Il tema "*Identità missionaria*" ha fatto da sfondo ai lavori.

Hanno partecipato i confratelli di tutte le comunità, contribuendo alla condivisione di idee, esperienze e difficoltà. La cosa bella – e che fa ben sperare – è la presenza di nuovi confratelli: uno, "vecchio" della missione in Ciad; altri, giovani.

Padre Renzo Piazza, nella sessione di formazione permanente, ha sviluppato il tema dell'identità missionaria. È stata una presentazione interessante e arricchente che ci ha permesso di riflettere, personalmente e in gruppi di lavoro, su questo tema così significativo per la vita di ciascuno di noi. Nei giorni successivi, varie attività ci hanno aiutato ad ascoltarci e condividere le varie situazioni delle nostre missioni. Ne è emerso un quadro interessante, con il problema attuale del sovraccarico di lavoro e dei troppi impegni in rapporto al personale.

La missione comboniana in Ciad risponde in pieno a quanto l'Istituto e la Chiesa locale si attendono da noi nei vari ministeri (animazione missionaria, formazione di base e permanente, evangelizzazione, formazione delle comunità e dei leader, dialogo interreligioso, JPIC...).

Mi sembra che, dall'ascolto reciproco delle varie realtà in cui siamo presenti, siano emersi in modo chiaro l'impegno, la passione, la vicinanza di ciascuno di noi alla gente, ai giovani; in una parola, il nostro *farci prossimo e donare speranza*, anche se il quadro sociopolitico del paese è difficile.

Dandoci appuntamento alla prossima assemblea, siamo rientrati alle nostre comunità arricchiti di tante belle e suggestive idee, rinforzati spiritualmente (quest'anno parteciperemo tutti al ritiro annuale), pronti e desiderosi di servire il Signore della Vita al meglio delle capacità umane e spirituali di ciascuno di noi. (*Fratel Enrico Gonzales, mcccj*)

SOUTH SUDAN

Il Centenario della fede a Ngboko

Nel 1924, il missionario comboniano Giacomo Gübert (nato a Fiera di Primiero-TN nel 1886, ordinato sacerdote nel 1904 e morto al Cairo il 14 gennaio 1959), fondò una missione a Ngboko, nella contea di Ri Yubu, al confine con la Repubblica Centrafricana, non lontano dalla Repubblica Democratica del Congo, presso la linea di demarcazione tra francesi e britannici durante l'era coloniale. Curioso è il modo in cui la parrocchia nacque.

Nel 1923, i francesi presenti in Centrafrica assoldarono alcuni soldati *azande* che vivevano in territorio sotto il dominio britannico, perché andassero nella loro zona e li aiutassero a sedare alcune ribellioni locali.

Al loro ritorno, questi soldati cominciarono a mostrare evidenti sintomi della malattia del sonno contratta durante la loro spedizione, e i colonialisti britannici pensarono bene di tenerli in un prolungato isolamento forzato in una località vicina al confine.

Per garantire che i malati ricevessero cure adeguate, i comboniani inviarono padre GÜbert. Questi si fermò per un po' di tempo come "infermiere", poi però cominciò anche a operare come evangelizzatore. Nacque pertanto un catecumenato e l'8 dicembre 1924 furono amministrati i primi battesimi. La parrocchia fu chiamata "Ave Maria", e ricadde dentro quella che allora era la Circostrizione comboniana del Bahr el Ghazal. La missione di "Ave Maria" oggi è gestita dalla Comunità dei Missionari di San Paolo (MCSPA).

Il 5 dicembre 2023, sono iniziate le celebrazioni per il Centenario della fede nella parrocchia di Ngboko. L'8 dicembre, è stata riconsacrata la chiesa parrocchiale "Ave Maria", da poco radicalmente ristrutturata. A presiedere la cerimonia è stato invitato mons. Edward Hiiboro Kussala, vescovo della diocesi di Tombura-Yambio. Presenti anche il parroco della parrocchia di Obbo (Repubblica Centrafricana), il parroco della missione di Lobur, padre Joseph, superiore dei MCSPA, numerosi missionari e preti diocesani, religiosi e suore, e moltissimi cristiani venuti da ogni parte della diocesi.

Le varie celebrazioni del Centenario si sono concluse l'8 dicembre 2024, Solennità dell'Immacolata Concezione, con la partecipazione del superiore provinciale dei comboniani, padre Gregor Schmidt, alla presenza di oltre diecimila persone provenienti dai vari villaggi della regione.

La spensieratezza e la gioia esuberante di simili celebrazioni sono oggi purtroppo un'eccezione in Sud Sudan. Anche nella contea di Ri Yubu sono tuttora in corso scontri armati. Ma, superando la paura, si è deciso di non rimandare la celebrazione di chiusura, ma di offrire alla popolazione locale un nuovo segno evidente che il Vangelo porta riconciliazione e pace. Molti sono stati i discorsi tenuti, e in tutti è risuonato, come un ritornello, il riconoscimento che Gesù è davvero il messaggero di pace per i sudsudanesi.

Con il tempo, i missionari comboniani hanno ceduto tutte le missioni da loro fondate nelle zone oggi include nella diocesi di Tombura-Yambio (nello Stato di Equatoria Occidentale), ma sono ancora ricordati con gratitudine per avervi portato la fede cristiana in quel lontano 1923. (*Padre Schmidt Gregor Bog-Dong, mccc*)

TOGO-GHANA-BENIN

Un anno che si chiude in bellezza

Alla fine del 2024, i comboniani della provincia, così come le Chiese locali delle arcidiocesi di Cotonou e Lomé e della diocesi di Keta-Akatsi, sono stati testimoni gioiosi di tre grandi eventi.

1. *Ordinazione sacerdotale a Lomé* – Il 21 dicembre 2024, nella chiesa parrocchiale di Cristo Risorto a Hedranawoe (Togo), davanti a una enorme folla di parenti, amici, sacerdoti, religiosi e religiose, fedeli di diverse parrocchie, 26 diaconi sono stati ordinati sacerdoti mediante l'imposizione delle mani di Mons. Isaac-Jogues Agbemenya Gaglo, amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Lomé. Di questi 26, 22 erano dell'arcidiocesi e 4 comboniani.

Nella sua omelia, l'arcivescovo Gaglo ha richiamato l'attenzione degli ordinandi su tre dimensioni essenziali della vita del sacerdote: ciò che egli è, ciò che fa, e ciò che vive. L'essere del sacerdote è un mistero poiché egli porta in sé colui che rappresenta, Cristo. L'amministratore ha citato la frase del santo Curato d'Ars: «Il sacerdote è qualcosa di grande, perché può dare Dio agli uomini e gli uomini a Dio». Il sacerdote – ha continuato – «vive momenti di solitudine, gioia e tristezza. Con umiltà e grande spirito di apertura, egli può imparare dai fedeli che, in alcuni ambiti, potrebbero essere molto più ferventi e impegnati di lui. Egli non comanda come un padrone, ma lavora e guida il popolo di Dio a lui affidato».

2. *Voti perpetui a Fidjrossè* – domenica 22 dicembre 2024, nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi a Fidjrossè, nell'arcidiocesi di Cotonou (Benin), si è svolta la professione perpetua dello scolastico Constantin Dangninou. La cerimonia è stata presieduta dal superiore provinciale, padre Timothée Hounaké Kouassi, che, dopo aver espresso apprezzamento per gli sforzi compiuti da Constantin per rispondere alla chiamata ricevuta da Dio, ha messo in luce la gratuità dell'amore di Dio che viene all'uomo, dandogli fiducia. Ha poi invitato fedeli e parenti a pregare per Constantin e a sostenerlo perché possa fare della sua vita un dono totale al Signore per sempre.

3. *Ordinazioni diaconali e sacerdotali ad Akatsi* – Sabato 28 dicembre 2024, tutte le strade portavano alla cattedrale di Cristo Re, ad Akatsi (Ghana), nella diocesi di Keta-Akatsi, per l'ordinazione diaconale di due accoliti, uno diocesano e uno comboniano, e l'ordinazione sacerdotale del diacono comboniano Augustine Awudi.

Riunendo fedeli, sacerdoti, religiosi e religiose provenienti da Ghana, Togo e Benin, la celebrazione è iniziata con l'apertura solenne della porta della cattedrale, segnando così l'inizio dell'Anno Giubilare nella Chiesa

locale, rispondendo all'invito di papa Francesco, che ha posto l'Anno Giubilare sotto il tema "Pellegrini di speranza". Il vescovo della diocesi, mons. Gabriel Edoe Kumordji, SVD, durante l'omelia, ha insistito sull'importanza della celebrazione dell'Anno Giubilare, invitando ogni fedele a fare lo sforzo di andare in pellegrinaggio nei "luoghi scelti" dalla diocesi, aggiungendo: «Quelli che possono andare a Roma, lo facciano».

Rivolgendosi poi agli ordinandi, li ha invitati a esercitare con assiduità il loro ruolo nella Chiesa e a imitare Cristo, con diligenza, in tutti gli aspetti della vita. La celebrazione ha visto la partecipazione, molto apprezzata, del vescovo emerito della diocesi, mons. Anthony Kwame Adanuty.

IN PACE CHRISTI

Cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot (17.06.1952 – 25.11.2024)

Miguel Ángel nasce a Siviglia (Spagna) il 17 giugno 1952, in una famiglia numerosa e profondamente cattolica. La cultura andalusa, con forti influssi islamici, gli entra nel sangue e incide fortemente nella sua sensibilità, mescolandosi indissolubilmente con la chiara fede cristiana di papà, Juan de Dios Ayuso Rubio, e di mamma Natividad Guixot Visconti, benedetti da ben nove figli, di cui Miguel Ángel è il quinto.

Dopo le scuole primarie, Miguel Ángel entra nel Collegio Sant'Antonio Maria Claret per frequentare le scuole medie e superiori. Trascorre anche un anno nel seminario minore di Siviglia. Ma i genitori, pur non essendo contrari al fatto che il figlio possa diventare sacerdote, gli chiedono di ottenere almeno il diploma di maturità, se non un diploma universitario, prima di prendere impegni definitivi. Così, il giovane si iscrive alla facoltà di Legge dell'Università di Siviglia, ma continua a frequentare gruppi di impegno cristiano e a partecipare a ritiri spirituali per giovani.

Poco dopo, trovandosi tra le mani una copia di *Mundo Negro*, vuole conoscere meglio l'Istituto incontrando alcuni membri e ne rimane affascinato. Decide, quindi, di diventare uno di loro.

Il 24 settembre 1973 entra nel noviziato comboniano di Moncada, dove il 15 agosto 1975 fa la prima professione religiosa. Ad agosto 1976 è allo scolasticato di Roma, per proseguire i corsi di teologia presso la Pontificia Università Urbaniana. Il 27 luglio 1978 ottiene il baccalaureato in Teologia, con il voto *magna cum laude*. Nel frattempo, Miguel Ángel ha chiesto e ottenuto dai superiori maggiori l'assicurazione di poter lavorare in futuro nel mondo islamico e intende prepararsi in modo adeguato. In ottobre 1979, s'iscrive al Pontificio Istituto di Studi Arabi e Islamologia (PISAI) a Roma. A marzo 1980, riceve la lettera di destinazione all'Egitto.

Il 2 maggio 1980, emette i voti perpetui e il 20 settembre è ordinato sacer-

dote a Siviglia, per le mani del card. José María Bueno y Monreal, arcivescovo di Siviglia. Il 18 giugno 1981 ottiene il Diploma in Studi Arabi. Chiede di poter frequentare un terzo anno e, il 14 giugno 1982, ottiene la Licenza in Studi Arabi e Islamologia.

A ottobre 1982 è al Cairo, destinato alla Comunità "Cordi Jesu", nel quartiere di Abbassiya, dapprima come economo locale, poi anche come parroco della vicina parrocchia di rito latino, non lontana dalla cattedrale copto-ortodossa e dalla grande e famosissima Università di al-Azhar, uno dei principali centri mondiali di insegnamento religioso dell'Islam sunnita. La comunità comboniana gestisce anche un centro per i moltissimi giovani sudanesi cattolici presenti nella capitale egiziana come studenti, migranti o rifugiati politici. Padre Miguel Ángel si prodiga nell'assistenza delle decine di migliaia di questi giovani sudanesi.

Intanto chiede di essere mandato in Sudan, possibilmente nel sud. Viene accontentato, ma destinato al nord, alla Provincia di Khartoum, dal 1° luglio 1986, assegnato alla missione di El Obeid, come direttore del Centro pastorale diocesano.

Nel luglio 1991, è assegnato alla comunità di Khartoum North, sede provinciale, impegnato nell'insegnamento come professore di Islamologia al Centro di Formazione Maestri (fino alla fine del 1993), ma anche nel lavoro pastorale.

A luglio 1994, bisognoso di cure mediche, torna in Spagna, assegnato alla comunità di Granada, dove, quando può, tiene lezioni su Islam e dialogo interreligioso, ma soprattutto segue corsi per ottenere il dottorato in Teologia dogmatica alla Facoltà di Teologia che, nel 1996, lo nomina collaboratore scientifico del "Centro de Investigación sobre Relaciones Interreligiosas" (CIRI).

Nel giugno 1997, torna in Egitto, assegnato alla comunità del Cairo, in zona Zamalek, nella cui casa è ospitata la direzione del "Dar Comboni". A settembre 1999, padre Miguel Ángel è di ritorno in patria per gli ultimi esami di Teologia dogmatica e nel settembre 2000 torna al Cairo come professore di Islamologia fino a maggio 2001, diventando anche superiore della comunità.

A fine settembre 2002 è assegnato alla Curia di Roma, perché richiesto dal PISAI come professore. Vi è subito nominato direttore degli studi. Dal giugno 2006 è anche preside. Vi rimane fino al 2012.

Il 25 giugno 2007, Benedetto XVI nomina presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso il cardinale Jean-Louis Tauran, che conosce molto bene padre Miguel Ángel e lo coopta subito come consultore del Consiglio. Il 30 giugno 2012, papa Benedetto XVI lo nomina segretario del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso.

Quando, agli inizi del 2016, le condizioni di salute del card. Tauran peggiorano, il 29 gennaio papa Francesco, volendo assicurare maggiore autorevolezza al servizio di padre Miguel Ángel, lo nomina vescovo titolare della diocesi di Luperciana, e il 19 marzo gli conferisce l'ordinazione nella Basilica di San Pietro. Dopo di ciò, è un susseguirsi di impegni, di viaggi in ogni angolo del mondo per testimoniare a musulmani, indu, buddisti, sikh, shintoisti, confuciani e seguaci delle religioni tradizionali, che proprio attraverso l'amicizia personale si può instaurare un dialogo. Il 23 maggio 2016, in Vaticano c'è un incontro storico fra papa Francesco e Ahmad al-Tayyib, il grande imam di al-Azhar, la massima autorità dell'islam sunnita. Nasce l'idea di un documento comune sulla fratellanza umana. Il 28 aprile 2017, mons. Ayuso accompagna il Pontefice in una visita all'Università di al-Azhar. Il 25 maggio 2019, il papa lo nomina presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, succedendo al cardinale Tauran, deceduto il 5 luglio 2018.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati nel Documento di Abu Dhabi, sempre nella capitale degli Emirati Arai, viene creato l'Alto Comitato per la Fratellanza Umana, formato da cristiani, musulmani ed ebrei. In questo comitato mons. Ayuso rappresenta la Santa Sede. L'11 settembre, in occasione della prima riunione, mons. Ayuso è scelto come presidente del Comitato. In occasione del concistoro del 5 ottobre 2019, papa Francesco lo crea cardinale.

Dal 13 al 16 settembre 2022, nel nuovo ruolo di Prefetto del Dicastero per il dialogo interreligioso (dal 5 giugno), il card. Ayuso è con papa Francesco in Kazakistan, nel cuore dell'Asia centrale, per partecipare al Congresso dei Capi delle religioni mondiali. Dal 3 al 6 novembre, è in Bahrein, per il "Bahrain Forum for Dialogue: East and West for Human Coexistence". In Bahrein torna nel 2023, da solo, per conferire l'ordinazione episcopale a monsignor Aldo Berardi, vicario apostolico dell'Arabia settentrionale, e per l'apertura della Porta Santa ad Abu Dhabi per il Giubileo dei martiri di Arabia. È presente anche in Mongolia, nel settembre 2023, per un incontro ecumenico e interreligioso. Poi la malattia prende il sopravvento.

Il 2024 è un vero e proprio calvario. Più volte deve essere ricoverato d'urgenza all'ospedale Gemelli di Roma per problemi cardiovascolari.

A ottobre, subito dopo un ennesimo ricovero ospedaliero, il giorno 10, festa di San Daniele Comboni, si fa forza e accetta di presiedere l'Eucaristia nella cappella della curia generalizia all'Eur. È l'ultima volta che visita la comunità di cui ha fatto giuridicamente parte per molti anni. Nell'omelia, rivolge ai confratelli presenti un forte invito ad «assumere, non la mentalità del manager, ma quella del servo, perché siamo chiamati

a offrire la nostra vita». A metà novembre è di nuovo portato al Gemelli, dove muore il giorno 25.

Il 26, papa Francesco invia al vicario generale della Istituto, padre David Costa Domingues, un telegramma di cordoglio in cui ricorda «con affetto e ammirazione questo fratello che ha servito il Vangelo e la Chiesa con dedizione esemplare e delicatezza d'animo».

Il 27 novembre, all'altare della Cattedra della Basilica Vaticana di San Pietro si tengono le esequie. La messa è celebrata dal cardinale Giovanni Battista Re, decano del Collegio Cardinalizio, e da moltissimi concelebranti. Al termine dell'Eucaristia, è papa Francesco a presiedere il rito dell'ultima raccomandazione e commiato.

Numerose sono le condoglianze che arrivano da ogni parte del mondo: dal grande imam Ahmad al-Tayyib, dal patriarca di Alessandria dei Copti Cattolici, Ibrahim Isaac Sidrak, dal presidente dell'Unione Buddhista Italiana, Filippo Scianna, dal re di Spagna, Felipe VI, dall'imam Nader Akkad, consigliere per gli Affari Religiosi della Grande Moschea di Roma. La Chiesa di Siviglia ha ricordato il suo illustre concittadino con una messa funebre celebrata venerdì 29 novembre nella cattedrale della città, presieduta dall'arcivescovo, mons. José Ángel Saiz Meneses.

Il 3 dicembre il corpo del cardinale Ayuso arriva a Siviglia. E ora il primo cardinale comboniano riposa nella cripta San José della cattedrale, accanto al cardinale Bueno y Monreal, che lo aveva ordinato sacerdote nel 1980. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

Padre Fernando Colombo (01.07.1934 – 19.12.2024)

Fernando nasce a Usmate Velate, allora in provincia di Milano (oggi in provincia di Monza e della Brianza), il 1° luglio 1934, da Camillo e Agnese Magni. Il giorno 4 riceve il battesimo nella parrocchia di Santa Margherita. La famiglia gode di ottima fama in parrocchia. Una delle sorelle entra giovanissima nel noviziato dell'Istituto Missionario Canossiano di Vimercate. Il piccolo Fernando, pertanto, cresce in un ambiente dove avvertire la vocazione religiosa non è una novità. E così, terminate le elementari, entra nel seminario arcivescovile "San Pietro Martire" a Seveso, dove frequenta le medie e il biennio del ginnasio. A padre Giuseppe Zanoni, uno dei Fratelli Oblati al servizio della diocesi di Milano come padre spirituale, rivela il suo desiderio di diventare missionario, ma questi gli consiglia di attendere almeno fino alla fine del ginnasio. Ed è padre Giuseppe a presentare al Superiore Generale dei Comboniani il chierico Fernando, che, accolto nel noviziato di Gozzano nel settembre 1951, emette i primi voti religiosi il 9 settembre 1953 e, il 9 settembre 1959, a Venegono Superiore, fa la professione religiosa perpetua. I giudizi dei superiori sono

sempre ottimi: buona intelligenza, volontà decisa, carattere serio e riflessivo, garbato e cordiale, amante della pietà, pronto nella disciplina, sempre distinto per il profitto nello studio e l'esemplarità nei suoi doveri.

Il 2 aprile 1960, Fernando diventa sacerdote per le mani di Clemente Micara, cardinale vicario della diocesi Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. A inizio maggio 1962, riceve la lettera di assegnazione presso lo Scolasticato di Venegono Superiore come insegnante di Diritto Canonico e Teologia Morale.

Nel 1968 ha già in tasca la lettera di destinazione alla missione – Burundi – e il biglietto aereo per Parigi, dove si reca per un breve periodo per rispolverare il francese. A inizio 1969 vola a Bujumbura, capitale del Burundi. Alcuni giorni dopo, raggiunge la missione di Chibitoke per lo studio del *kirundi*, una lingua bantu molto difficile.

La permanenza in Burundi è molto breve. A febbraio 1970 è nominato segretario generale della formazione, in Curia, a Roma. Forte della sua preparazione, contribuisce in modo determinante alla stesura della nuova *Ratio Studiorum*, che dovrà rinnovare non solo i contenuti della formazione ma anche i metodi e l'impostazione degli studentati ai vari livelli.

Il lavoro è tanto, ma padre Fernando non demorde: scrive articoli che fa circolare tra i formatori presenti nelle case di formazione comboniane, prepara questionari, riassume le risposte e pubblica i risultati sul *MCCJ Bulletin*.

A fine novembre 1978, può tornare in missione, questa volta assegnato all'Uganda. Nel giugno 1980 è a Kampala. Il provinciale lo assegna alla missione di Warr-Zeu, nel West Nile, nella diocesi di Arua. Nel luglio 1981 è eletto consigliere provinciale. Si impegna molto nella revisione delle convenzioni tra l'Istituto e i vescovi locali, in particolare il vescovo di Arua, suo diretto ordinario. Lo scopo è avere convenzioni secondo le nuove direttive uscite dai Capitoli generali precedenti ed espresse nella RV.

Ma l'urgenza di un formatore nello scolasticato internazionale di Kampala è seria e, il 23 giugno 1984, ne è nominato superiore e formatore. Due mesi dopo, inizia il nuovo anno scolastico e gli scolastici apprezzano subito il nuovo formatore: porta nuove idee e sfide, e loro si ritengono benedetti dall'alto.

Il 1° agosto 1985, l'amico padre Francesco Pierli è eletto superiore generale. Il giovane superiore generale consulta regolarmente colui che ha plasmato il nuovo stile di formazione nell'Istituto e di cui egli stesso ha usufruito negli anni di scolasticato e nel periodo della sua specializzazione a Roma. Attraverso le lettere, i due discutono sulla eventualità di uno spostamento dello scolasticato da Kampala (capitale di un paese troppo esposto a disordini, colpi di stato, crisi sociopolitiche, violenze...) a Nairobi, e il 1° luglio 1988 padre Fernando è assegnato al Kenya: «Sono certo – gli

scrive padre Pierli – che, oltre a farti apprezzare come professore al Tangaza College, sarai amato e stimato anche dai confratelli».

Nella seconda metà del 1992, in provincia si svolgono le elezioni per il nuovo consiglio provinciale. I confratelli non sembrano disposti a perdere padre Fernando e lo eleggono superiore provinciale. Alla scadenza del suo mandato, il 1° gennaio 1999 è assegnato alla London Province, per il servizio di formatore allo Scolasticato di Elstree. A inizio luglio 2001 è di ritorno in Kenya, assegnato alla missione di Ongata Rongai, nella diocesi di Ngong.

Nel 2003, pur continuando ad appartenere giuridicamente alla provincia del Kenya, si mette al servizio della diocesi di Rumbek, in Sud Sudan, richiesto dal vescovo Cesare Mazzolari, m.c.c.j. A metà 2013, padre Fernando deve essere ricoverato in un ospedale di Nairobi, con gravi problemi di disorientamento di tempo e spazio. Fatti i dovuti accertamenti, i medici consigliano di sollevarlo dai troppi incarichi che ha.

A settembre, parte per l'Italia ed è portato al Centro Confratelli Ammalati "Padre Giuseppe Ambrosoli", a Milano, per approfonditi esami. Ritornano momenti di lucidità nella mente di padre Ferdinando e chiede di poter rientrare a Rumbek, anche solo per le consegne. Alla fine di gennaio 2014 è a Nairobi. Ad agosto si reca a Roma, dove vuole partecipare a un Corso per confratelli anziani. Dopo tre sole settimane, lo stato di mente che l'ha portato all'urgente ricovero ospedaliero di Nairobi si ripresenta e viene riportato al Centro Ammalati di Milano.

A dicembre 2014, sentendosi un po' meglio, padre Fernando ha il coraggio di tornare in missione, assegnato alla missione di Mapuordit, in Sud Sudan, dove c'è anche un ospedale gestito dal medico comboniano fratello Rosario Iannetti, per eventuale assistenza medica. Ad agosto 2015 si sposta alla missione di Moroyok, una comunità aperta nell'aprile dello stesso anno come centro di formazione (c'è il prepostulato) e di assistenza ai missionari anziani.

In aprile 2016, padre Fernando deve tornare in Italia e va al Centro Ammalati di Brescia. Qui riceve la lettera del superiore generale, padre Tesfaye Tadesse, con la destinazione definitiva alla provincia d'Italia.

A luglio, si sposta alla comunità di Rebbio (Como), dove rimane fino alla fine del 2018, quando torna al Centro Ammalati di Milano. La situazione peggiora e, in agosto 2022, è assegnato al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano (Verona).

A dicembre 2024, padre Fernando sta molto male. Viene portato all'ospedale di Borgo Roma, in Verona, dove muore il giorno 19. Il giorno 23 si svolgono i funerali nella comunità di Castel d'Azzano, presieduti dal superiore del Centro, padre Giovanni Munari, alla presenza del superiore

provinciale, padre Fabio Baldan, e di molti confratelli. Varie persone chiedono di parlare e mettono in luce, oltre alle sue straordinarie doti umane e spirituali, i suoi innumerevoli contributi nel cammino di rinnovamento dell'Istituto dopo il Concilio Vaticano II. Alla fine, la salma di padre Fernando viene portata a Usmate Velate e tumulata nel cimitero locale. (*Padre Franco Moretti, mccj*).

Padre Giacomo Biasotto (10.08.1937 – 29.12.2024)

Giacomo nasce a Prata di Pordenone il 10 agosto 1937 da Sante e Maria Piccin, secondo di tre figli. In parrocchia, frequenta regolarmente il catechismo e, fattosi adolescente, diventa un assiduo frequentatore della "scuola di fede" offerta dall'Azione Cattolica. In simile contesto, nel cuore di Giacomo nasce il desiderio di diventare sacerdote.

Il 2 luglio 1961, Giacomo è ordinato sacerdote, ad Aviano, da mons. Vittorio De Zanche. Subito dopo, è assegnato come curato alla parrocchia di San Giovanni di Polcenigo, dove c'è un bel gruppo di giovani cui don Giacomo dedica molto del suo tempo, impegnandoli a seguire più da vicino i dettami del Vangelo e ad aprirsi sempre più alla missione universale della Chiesa. Continua a ripetere che la Chiesa è missionaria per natura, e così nasce in lui l'idea di diventare missionario comboniano.

Nel settembre del 1967 entra nel noviziato comboniano di Firenze. Il 1° maggio 1969 fa i primi voti. Subito dopo è destinato a Pordenone come padre spirituale nello scolasticato per fratelli. Fa la professione perpetua il 1° maggio 1971. Alla fine del 1972, riceve la lettera di destinazione alle missioni dello Zaire.

Il 3 maggio, padre Giacomo è già a Isiro: si riposa per due giorni e riprende il viaggio verso la missione di Tadu, distante 300 km dal capoluogo, dove si dovrà impegnare nell'apprendimento della lingua locale, il *lingala*. Tra una lezione di lingua e l'altra, padre Giacomo vuole sperimentare anche la vita pastorale nei villaggi, sempre accompagnato da un catechista che funge da interprete. Se c'è un ammalato che desidera l'olio degli infermi, è lui a offrirsi. Se c'è da visitare un gruppo di catecumeni o gli alunni di una scuoletta, è ancora lui che chiede di potersi unire a chi ci sta andando. Tadu non è la missione cui è destinato, ma decide di lasciarvi un segno: sulla parete di fondo della chiesa dipinge una grande crocifissione; su quella di lato, una bellissima Madonna con bambino.

Sei mesi dopo, padre Giacomo ha l'occasione di andare a Rungu. Da Rungu, si reca a Isiro, dove il superiore provinciale, padre Ferdinando Colombo, gli comunica la sua destinazione definitiva: la missione di Pawa, a soli 56 km dal capoluogo. Vi si reca subito. In comunità trova

padre Elio Piasentier e fratel Annico Meloni. Iniziano subito le visite regolari ai 12 villaggi che compongono la parrocchia.

Nel 1982 padre Giacomo rientra in Italia per un periodo di vacanza. Nel 1983 torna in Zaire ed è assegnato alla missione di Duru, tra gli azande, presso il confine con il Sudan. Vi rimane solo un anno: adattarsi alla vita in foresta gli risulta difficile. Dopo Dungu e un periodo alla parrocchia di Sant'Anna a Isiro, nel 1984 chiede ai superiori di poter tornare in Italia. Accetta volentieri di essere assegnato alla comunità di Pordenone, dove c'è il postulato per Fratelli, con il compito anche di animare missionariamente le parrocchie del territorio e aiutare nel ministero.

Nel 1989 torna in Zaire, nel piccolo seminario diocesano di Dungu, come padre spirituale. Due anni dopo, il seminario è affidato al clero locale e padre Giacomo è assegnato, come secondo formatore, nel noviziato interprovinciale francofono comboniano di Isiro-Magambe, dove il padre maestro è padre Lorenzo Farronato. I due si conoscono da molto tempo. Nel marzo 1995, per motivi di stanchezza psico-fisica, padre Giacomo ottiene di lasciare il noviziato ed è assegnato alla comunità di Lemba (Kinshasa), dove ci sono gli uffici dell'economato provinciale.

Il 1° gennaio 1996, padre Fernando Zolli è eletto superiore provinciale e domanda a padre Giacomo se è disposto a fargli da segretario. Lui accetta, e nel mese di maggio lo raggiunge a Isiro, dove il provinciale risiede. La situazione sociopolitica precipita. Anche nel nord-ovest i ribelli seminano disordini e terrore. La missione di Isiro è assaltata e vandalizzata. I missionari si rifugiano nella foresta. Riescono a mettersi in comunicazione via radio con i soldati regolari ancora presenti in una caserma della città e di essere da loro prelevati e trasportati all'aeroporto di Isiro, dove li attende un aereo che li trasporta a Kinshasa. Da qui lasciano lo Zaire con un volo aereo messo a disposizione dal governo spagnolo.

Gli italiani arrivano a Milano il 13 gennaio. Padre Giacomo trascorre alcune settimane di vacanza in famiglia. In aprile è di nuovo su un aereo che lo riporta in Africa e raggiunge Isiro il 5 maggio.

Nel 2005 è assegnato alla missione di Dondi dove rimane cinque anni: fa apostolato, visita i villaggi, dà lezioni ai catechisti al centro pastorale, va a trovare i malati all'ospedale... e, a tempo perso, dipinge nella chiesa principale un grande crocifisso e i ritratti di Sant'Ambrogio e della beata Anuarite.

Dopo Pasqua 2013, lascia la RD Congo (ex Zaire) e torna in Italia, assegnato alla comunità di Cordenons. Si butta subito nell'apostolato nelle varie parrocchie della diocesi ma, da accertamenti, emerge che ha un tumore al naso. Viene subito operato. Poi, per due anni e mezzo, è costretto a fare il "pendolare" tra Pordenone e Verona-Negrar per ripetuti

cicli di chemioterapia. Seguono numerosi altri interventi chirurgici, perché il tumore si è esteso al setto nasale. A fine febbraio 2020, è assegnato alla comunità che gestisce la rettoria di San Tomio, a Verona. Come è sua abitudine, trascorre ore in confessionale.

La salute di padre Giacomo si fa sempre più critica. Al punto che il consiglio provinciale, a giugno 2023, al termine di un ennesimo ricovero ospedaliero, prende la decisione di assegnarlo alla comunità del Centro “Fratel Alfredo Fiorini” di Castel d’Azzano.

Ed è qui che padre Giacomo muore il 29 dicembre 2024, circondato dall’affetto e dalle preghiere dei confratelli e dalle cure del personale medico. I funerali sono celebrati nella cappella del Centro il 2 gennaio 2025. È padre Romeo Ballan, amico di vecchia data di padre Giacomo ed ex provinciale dello Zaire, a tenere l’omelia. «In 35 anni trascorsi in Congo – ha detto fra l’altro – padre Giacomo ha svolto varie attività in diverse missioni di quell’immenso paese. Le ha anche raccontate in un agile volumetto, dal titolo *Testimonianza di vita e di missione*. Pur animato dalla passione missionaria e comboniana, Giacomo ha sempre conservato un suo stile di “buon prete diocesano”. Chi conosce la variegata geografia delle nostre missioni in Congo, le tante situazioni sociopolitiche registrate negli ultimi decenni e le vicende personali e comunitarie, rimane sorpreso e ammirato della immancabile disponibilità e prontezza di Giacomo ad andare in nuove missioni, rimanerci, aiutare e ripartire per altre destinazioni dove la sua presenza poteva essere utile e, spesso, fare la differenza. I frequenti viaggi, i difficili spostamenti, i delicati inserimenti in contesti comunitari e pastorali non sempre facili non sono stati certamente indolori. Ma Giacomo è sempre stato sobrio nelle informazioni che offriva, capace di coprire con il velo della carità tensioni, urgenze, situazioni di crisi». Dopo la messa, la salma è stata tumulata nel Cimitero monumentale di Verona. *(A cura di Padre Franco Moretti, mccj)*

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL FRATELLO: Carlos, di padre Francisco Gómez Uribe (M); Giusto, di padre Luciano Benetazzo (I) e padre Stelvio Benetazzo (†).

LA SORELLA: Zulmira, di frater António Martins da Costa (†).

MISSIONARI COMBONIANI – VIA LUIGI LILIO 80 – ROMA
